



Shoah Next Genation: premiati l'impegno e la passione degli studenti dell'IC Zanica

Il giorno 27 gennaio alle 10:30 nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado sono stati rivelati i vincitori del concorso "Shoah Next Generation" di Zanica: Anna M., Ginevra L. V., Emma Lucia B., Daniele O., Marta C., Rosa R., Alessandro B. e Mia B.; ma esattamente cos'è "Shoah Next Generation"? Questo progetto è stato realizzato dall'omonima associazione per promuovere una maggiore consapevolezza sull'Olocausto, per fare in modo che non si ripeta più.

Quest'anno hanno partecipato le classi terze dei seguenti comuni: Zanica, Ugnano, Stezzano, Azzano, Comun Nuovo e Grassobbio, ogni partecipante ha realizzato il proprio progetto legato ai conflitti di oggi e sono stati selezionati due ragazzi per classe che hanno vinto un viaggio gratis di due giorni a Cracovia, Auschwitz e Birkenau. Inoltre, Shoah Next Generation ha anche un sito di donazioni per sostenere il progetto.

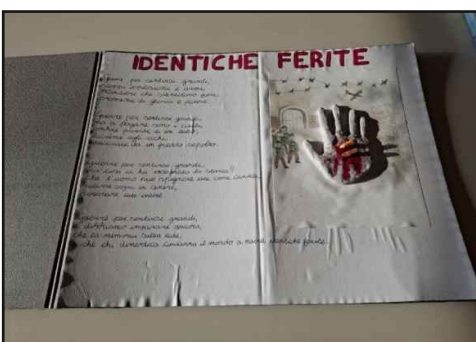
Io, come ogni partecipante, ho realizzato il mio progetto scegliendo di fare un plastico, rappresentando la valigia di Francesca Mann, in arte Lola Horowitz, una ballerina polacca di origini ebraiche morta il 23 ottobre 1943. Ho scelto di rappresentare la sua valigia, perché è un oggetto che usavano gli ebrei per partire e può contenere molti ricordi, infatti ho inserito oggetti legati al ballo come un violino in miniatura, il suo vestito ricavato da un vecchio calzino oppure degli spartiti di un brano. Gli oggetti che ho utilizzato sono tutti di riciclo, come la scatola per creare la valigia oppure i nastri per creare i binari e del cartone per creare il suo diario segreto; l'ho dipinta tutta di marrone con degli schizzi di nero per farla sembrare rovinata, all'interno ho messo una forma di cartone per rialzare gli oggetti dentro e sopra al cartone ho messo della carta eva



La valigia realizzata da Daniele O.



Il campo realizzato da Anna M.



Il dépliant realizzato da Marta C.



Il campo realizzato da Alessandro B.

grigiastri, per fare l'interno della valigia; sempre all'esterno, per ricreare le borchie ho usato dei fermacampioni, che poi ho dipinto di marrone per dargli quell'effetto di arrugginito.

I miei compagni di Zanica che sono stati premiati hanno realizzato vari progetti: come Emma B. che ha scritto un tema sulla shoah parlando dei suoi pensieri sulle deportazioni. Nella classe 3^aA Anna M. ha realizzato un'area di un campo di concentramento con dei binari all'interno con sopra un vagone, dove sono scritte varie parole legate alla Shoah e del filo spinato intorno; invece Ginevra L. V. ha realizzato il corpo di una persona a mezzo busto con la testa che sembra un pozzo, da dove escono i vari posti dove sono successe molte stragi e alcune parole che riportano al significato di strage.

Nella classe 3^aC Marta C. ha realizzato una specie di dépliant, dove nella parte di destra è presente un buco e aprendolo mostra dei proiettili insanguinati sopra una mano e sulla sinistra è scritta una poesia. Rosa R. ha realizzato un cuore anatomico avvolto nel filo spinato e attorno alcune testimonianze e sullo sfondo è scritta la parola pensiero.

Infine, nella classe 3^aD Alessandro e Mia hanno realizzato entrambi un plastico, ma ognuno ci ha messo del suo.

Alessandro B. ha realizzato l'entrata di un campo di concentramento con sullo sfondo una frase molto significativa: "IL DOLORE GIÀ CAUSATO NON BASTA, ANCHE OGGI LA GUERRA MILIONI DI ANIME DEVASTA RICORDARE NON È UNA SCELTA, MA UN DOVERE".

Mia B. ha realizzato una valigia con pochi oggetti dentro ma profondi, con le parole paura, vergogna e silenzio.

Invece, nella scuola di Comun nuovo hanno realizzato vari lavori, come in 3ªA dove hanno creato dei quadri dove ognuno di loro ha rappresentato quello che voleva e sopra hanno incollato frasi di giornali per creare delle poesie e i vincitori sono stati Alessandro R. e Elisa P.; invece in 3ªB hanno rea-

lizzato un podcast, dove hanno presentato alcune testimonianze di persone che sono state arrestate in Italia e poi deportate in Polonia e in Germania nei campi di concentramento. A vincere sono stati Cristian B. e Vittoria F.

Daniele O.



Il plastico realizzato da Mia B.



Il dipinto realizzato da Elisa P.



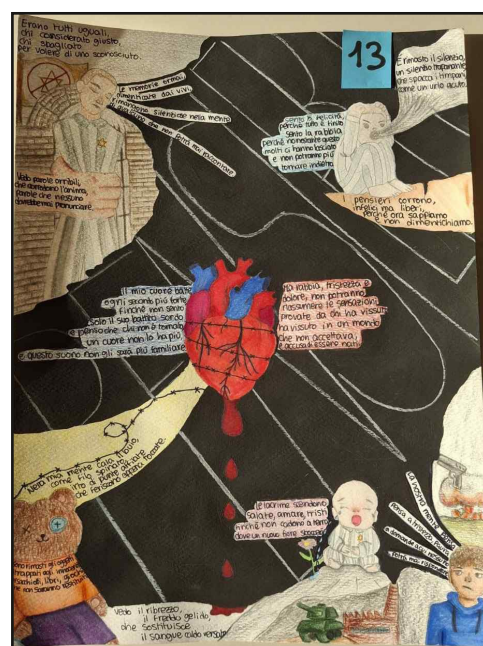
Il dipinto realizzato da Alessandro R.



Il dipinto realizzato da Ginevra L.V.



Il libro donato agli alunni



Il dipinto realizzato da Rosa R.



I vincitori premiati dal Sindaco di Zanica



*Il responsabile del progetto
Shoah Next Generation per la
pace parla alla scolaresca.*



I vincitori con Sindaco e Dirigente

Inquadrando il QR-Code a sinistra è possibile leggere il tema di Emma B. della scuola secondaria di primo grado di Zanica, inquadrando quello a destra invece si può ascoltare il podcast della classe 3^aB della scuola secondaria di primo grado di Comun Nuovo.



SCAN ME



SCAN ME

Si è svolto a Zanica il primo consiglio comunale con il nuovo CCRR

Il mese di dicembre è nuovo inizio, fine anno e il momento di eleggere un nuovo sindaco.

Nell'anno scolastico 2025/2026 i candidati a sindaco per il CCRR (Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze) sono stati nuovamente tre, Federico G.N. della classe 2ªA, Aurora A. della classe 3ªB e Edoardo C. della classe 1ªC che va gratificato per il suo coraggio, nonostante fosse in prima.

Come l'anno scorso i candidati sono passati in tutte le varie classi per presentare il proprio programma, idee e proposte, per cercare di accaparrarsi il voto di più alunni possibili.

Dopodiché il 27 novembre 2025 c'è stato il seggio nell'atrio, dove ogni alunno di ciascuna classe ha votato il programma che l'ha convinto di più, infine dopo lo spoglio si sono avuti i risultati: Federico G.N. sindaco con 108 voti, Aurora A. vicesindaca con 61 voti ed Edoardo C. con 12 voti. Il sindaco del CCRR è stato anche intervistato dalla giornalista Rosa R.

Un mesetto dopo, il 12 gennaio 2026, dopo è arrivato il momento della proclamazione ufficiale del sindaco del CCRR da parte del sindaco di Zanica (l'insediamento) svolta al municipio di Zanica.

Nella seduta del consiglio comunale di Zanica sedevano: il sindaco di Zanica, Luigi Alberto Locatelli, e la vicesindaca, Maria Cristina Alfarano, alcuni assessori, il sindaco del CCRR e la vicesindaca, quasi tutti i consiglieri del CCRR, infine la nuova preside Chiara Drago.

Era presente anche un folto pubblico composto da genitori, dalle insegnanti che si sono occupate del progetto, la prof.ssa Laura Calabresi e la prof.ssa Giuseppina Faso, da alcuni consiglieri del consiglio comunale di Zanica e da semplici curiosi.

L'insediamento ha avuto inizio con un breve discorso del sindaco di Zanica, dove diceva che il CCRR serve ed è assai importante per il consiglio

comunale di Zanica, perché in questo modo si può avere una prospettiva dei problemi anche dal punto di vista dei ragazzi.



suo programma ovvero la libera espressione di idee ed ha spiegato cosa significa e perché è importante.



Federico ha detto che tutti noi possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo e ha parlato dell'importanza di tutti nella scuola, questo perché se ci impegniamo a rispettare le regole, riciclare come si dovrebbe e avere una classe ben ordinata con tutto il necessario, possiamo stare bene in aula e avere un luogo bello e sereno, dove si può lavorare in tranquillità.



Dopo questo discorso i ragazzi hanno ascoltato la dirigente della scuola, anche lei sindaca del comune di Cologno al Serio, che parlato dell'importanza di parlare coi ragazzi e non per loro o di loro e che il CCRR è l'occasione per farlo; poi tutti i membri del CCRR a partire dalla vicesindaca Aurora hanno detto qualche frase sul CCRR, ricordando

anche quali sono gli impegni presi durante la campagna elettorale; infine è intervenuta la vicesindaca che si è



complimentata con gli eletti e che ha tracciato il calendario dei prossimi incontri e delle prossime ricorrenze in cui l'amministrazione lavorerà a stretto contatto con il CCRR e la comunità scolastica.

La serata si è poi conclusa in bellezza con un rinfresco, dove abbiamo mangiato il pandoro

tutti insieme.

Federico G.

Progetto eTwinning: un ponte digitale tra Bergamo e l'Europa

Nelle classi terze della nostra scuola ha preso vita un entusiasmante progetto eTwinning in lingua inglese, guidato dalla docente Marika Zanolì. Si tratta di un gemellaggio elettronico tra scuole europee, realizzato attraverso la piattaforma ESEP (European School Education Platform) e parte integrante del programma Erasmus+. Questo strumento offre a docenti e alunni l'opportunità di collaborare a distanza, sviluppando progetti didattici interdisciplinari e potenziando competenze digitali, linguistiche e interculturali.

I nostri alunni sono protagonisti di un ampio gemellaggio che coinvolge scuole di Turchia, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Romania, Bosnia-Erzegovina e Nord Macedonia. L'obiettivo è quello di conoscersi reciprocamente e scoprire usi, costumi e tradizioni culturali dei diversi Paesi partecipanti, in un'ottica di dialogo e arricchimento reciproco.

Il percorso si fonda sulla metodologia del Project-Based Learning e sulla cooperazione. Attraverso lo spazio virtuale "TwinSpace", ambiente digitale dedicato alla condivisione e al lavoro collaborativo, i bambini scambiano idee, materiali e contributi, imparando a costruire insieme un progetto comune. Un primo significativo momento di collaborazione è stato la creazione del logo: ogni scuola ha realizzato una lettera e, unite tutte insieme, hanno composto il titolo del progetto. Parallelamente, ciascun istituto ha ideato un proprio poster; saranno bambini e docenti a votare quello che meglio rappresenterà la sintesi del percorso condiviso.

Le attività proseguiranno nei prossimi mesi con nuovi scambi dedicati a musiche, danze e maschere tradizionali. I partecipanti realizzeranno inoltre la t-shirt ufficiale con il logo del progetto, un libro delle ricette e un e-book finale che raccoglierà i prodotti e le esperienze maturate lungo il cammino.

Fin dai primi incontri virtuali, l'iniziativa è stata accolta con

grande entusiasmo. I bambini hanno creato avatar simpatici e colorati per presentarsi ai nuovi amici, raccontando il proprio nome e alcune preferenze personali, come il colore, il cibo, la materia e lo sport preferito. Questo primo scambio ha favorito un clima di curiosità e apertura, rompendo il ghiaccio in modo creativo e coinvolgente.

Particolarmente significativo, in questa fase iniziale, è stato il lavoro sulle tradizioni culinarie. Con l'aiuto di genitori e nonni, i nostri alunni hanno preparato a casa alcuni piatti tipici della cultura bergamasca, come i casoncelli, il coniglio con polenta e gli scarpinocc. La cucina si è trasformata così in un laboratorio di apprendimento e condivisione. Le fotografie dei piatti, realizzate con cura e orgoglio, sono state inviate ai compagni europei, che a loro volta hanno presentato le specialità dei rispettivi territori. Un gesto semplice ma ricco di significato, capace di far viaggiare sapori, profumi e tradizioni oltre ogni confine geografico.

Questo percorso rappresenta molto più di uno scambio scolastico: è un autentico ponte digitale tra culture diverse. Attraverso l'uso dell'inglese come lingua veicolare, i bambini rafforzano le competenze linguistiche; grazie agli strumenti tecnologici, sviluppano abilità digitali; soprattutto, imparano il valore del rispetto, dell'ascolto e della curiosità verso l'altro.

Progetti come questo dimostrano quanto la scuola possa aprirsi al mondo, trasformando la distanza in opportunità concreta di crescita. L'esperienza eTwinning non solo arricchisce il percorso formativo, ma contribuisce a formare cittadini europei consapevoli, capaci di dialogare, collaborare e costruire relazioni fondate sulla conoscenza reciproca e sulla valorizzazione delle differenze. Un piccolo grande passo verso un'educazione sempre più internazionale, inclusiva e proiettata al futuro.

Concetta A.



Il progetto Orto, un seme che diventa esperienza di vita

Come da tradizione nella nostra scuola, i bambini delle classi terze raccolgono con entusiasmo il "testimone" per proseguire la coltivazione dell'orto scolastico, a cui è riservato un prezioso angolo del giardino che circonda l'edificio.

Non si tratta soltanto di un'attività all'aria aperta, ma di un vero e proprio percorso educativo che, anno dopo anno, cresce insieme ai suoi piccoli protagonisti.

L'avvio del progetto è sempre accompagnato da grande partecipazione: insegnanti, esperti del settore, genitori e nonni volontari collaborano con passione, trasformando l'orto in uno spazio di incontro tra generazioni.

In questo contesto, i bambini imparano che coltivare la terra significa prima di tutto coltivare valori fondamentali: la cura quotidiana, l'attenzione ai dettagli, la responsabilità verso ciò che cresce grazie al nostro impegno.

La natura, con i suoi ritmi lenti e armoniosi, diventa maestra di vita. Insegna l'importanza dell'attesa, la pazienza necessaria perché un seme possa germogliare, la costanza richiesta per prendersi cura delle piantine giorno dopo giorno. E quando finalmente arrivano i frutti, i bambini scoprono la gioia autentica del dono: il raccolto non è solo il risultato di un lavoro manuale, ma il simbolo di dedizione, collaborazione e perseveranza.

Per avvicinare ancora di più i nostri piccoli "coltivatori" alla bellezza di questa esperienza, è stato creato anche

all'interno della scuola, con la magnifica regia dell'insegnante Stefania Carminati, un angolo speciale dedicato all'orto.

Qui la creatività si è intrecciata con l'apprendimento: i bambini hanno realizzato suggestivi quadri materici a tema naturalistico e uno splendido plastico dell'orto, curato nei minimi dettagli.

Ognuno ha contribuito con il proprio talento, modellando ortaggi colorati, costruendo il capanno degli attrezzi, dando vita a uno spaventapasseri, a un contadino operoso, alle serre e a tanti altri elementi che rendono l'ambientazione viva e realistica.

Il risultato finale è sorprendente: un'opera corale che racconta entusiasmo, collaborazione ed energia positiva. In attesa della semina, questo spazio creativo colma il tempo con la bellezza dell'immaginazione e della preparazione, ricordando a tutti che anche l'attesa è parte preziosa del percorso.

Il progetto Orto, dunque, non è soltanto un'attività didattica, ma un'esperienza formativa completa, capace di intrecciare manualità, creatività, educazione ambientale e crescita personale.

Un piccolo seme che, anno dopo anno, continua a germogliare nel cuore dei nostri bambini.

Concetta A.



Quiz Night 2026: divertimento e sfide all'Auditorium di Zanica

La Quiz Night si è svolta sabato 24 gennaio 2026 presso l'auditorium delle scuole medie di Zanica. Per partecipare

bastava avere un dispositivo personale — tablet, computer o cellulare — e collegarsi tramite un link proiettato sullo schermo in auditorium. Il gioco si è svolto attraverso l'app Kahoot!, che permette anche di personalizzare il proprio avatar mentre si aspetta che tutti i partecipanti si connettano. Il quiz era composto da 60 domande su argomenti vari, tra cui curiosità sul mondo Disney e altri temi di cultura generale, non necessariamente legati alla scuola.

Quest'anno hanno partecipato circa 45 alunni della scuola secondaria di primo grado. Sono stati premiati la classe più numerosa e i primi tre classificati. La classe più numerosa, che quest'anno è stata la 2ªA, ha vinto una coppa piena di caramelle. Il terzo classificato ha ricevuto un buono da 10 euro per

l'oratorio, il secondo un buono per un'hamburgeria e il primo un buono Amazon da 25 euro.



I vincitori di quest'anno sono state tutte ragazze: la prima classificata è stata Giorgia A., la seconda Elisa M. e la terza Ylenia B. L'anno scorso il Quiz Night si era svolto con le stesse ricompense ma con domande diverse. In quell'edizione la classe più numerosa era stata la 2ªD, oggi attuale 3ªD. Quest'anno, invece, le classi terze erano meno numerose rispetto all'anno precedente. Al di là della competizione e dei premi, il vero obiettivo della serata è stato quello di divertirsi insieme e trascorrere una serata in compagnia, invece di restare a casa.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Genitori di Zanica.

Martina L.



Nel San Valentino Solidale amore e solidarietà vanno a braccetto

San Valentino Solidale è un progetto ideato dai componenti del CCRR con l'aiuto delle docenti Laura Calabresi e Giuseppina Faso e della Dirigente Chiara Drago.

Abbiamo deciso di organizzarlo solo due giorni prima della sua realizzazione, che si è svolta venerdì 13 febbraio, perché purtroppo il giorno di San Valentino, il 14 febbraio, non siamo andati a scuola. Abbiamo scelto di promuovere questa iniziativa per vivere un'esperienza di cittadinanza attiva a favore delle persone meno fortunate.

Con questo progetto ogni alunno della scuola ha avuto l'opportunità di scrivere un bigliettino o una dedica a una persona del nostro istituto: un messaggio d'amore alla persona che gli piace, oppure un pensiero di amicizia o di stima rivolto ai propri amici, ai professori, ai collaboratori scolastici, agli educatori e anche alla Dirigente.

Per scrivere il bigliettino era richiesta una piccola offerta, a partire da 50 centesimi. Il CCRR ha deciso di donare il ricavato dell'evento a un ente benefico chiamato "Save the Children", un'organizzazione che si occupa di garantire istruzione, acqua, cibo e vestiti ai bambini che vivono nelle aree più povere o colpite dalla guerra nel mondo.

Save the Children è nata il 19 maggio 1919 a Londra. Le fondatrici furono l'infermiera volontaria Eglantyne Jebb e sua sorella Dorothy Francis, che crearono questa organizzazione per alleviare le sofferenze dei bambini

dopo la Prima Guerra Mondiale. Nel corso degli anni l'organizzazione è cresciuta sempre di più in tutto il mondo, mantenendo come missione principale quella di aiutare e proteggere i bambini.

Venerdì 13 febbraio si è svolto l'evento "San Valentino Solidale" nell'atrio della scuola, dalle 11 alle 13. È stato allestito un banchetto con caramelle e palloncini rossi a forma di cuore; gli alunni trovavano anche i bigliettini da compilare e inserire in una scatola. Su ogni bigliettino doveva essere indicato il nome del destinatario, mentre la dedica poteva essere lasciata anonima, firmata oppure accompagnata solo dalle iniziali.

Al termine dell'evento, i componenti del CCRR hanno consegnato i bigliettini ai destinatari.

L'evento, pubblicizzato classe per classe dal Sindaco e dal Vice Sindaco del CCRR il giorno precedente, ha avuto grande successo e un'ampia partecipazione. Ragazzi, docenti, personale scolastico e Dirigente sono stati davvero felici di scrivere e ricevere messaggi di amore, amicizia e stima.

Spero vivamente che questo sia il primo di tanti anni dedicati a questo progetto.

Grazie a tutti: l'aiuto di ognuno si trasforma in un aiuto concreto per chi è meno fortunato.

Un piccolo gesto per un grande scopo.

Federico G.N.



Educazione sessuoaffettiva: perché non vogliono parlarcene?

L'educazione sessuoaffettiva è un progetto caldamente consigliato dall'UNESCO che consiste in un serie di incontri nelle scuole dove, tramite l'intervento di uno specialista, si impara a conoscere e gestire le proprie emozioni, la propria sessualità, il consenso e il rispetto di noi stessi e altrui. Questo tipo di educazione è molto importante soprattutto se si considerano le medie annuali di stupri e violenza sulle donne, mentre nei paesi dove si svolge questo progetto è minore.

Se è così importante perché non viene svolta nelle scuole italiane? Il 23 maggio 2025 è stato approvato un disegno di legge sostenuto dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e dalla maggioranza parlamentare. Il provvedimento non vieta in modo assoluto l'educazione sessuoaffettiva, ma stabilisce che possa essere proposta come attività extracurricolare solo con consenso esplicito e documentato dei genitori; se inserita nel curriculum obbligatorio, deve essere prevista un'attività alternativa per chi non intende partecipare.

La motivazione della censura di questo progetto di legge è la paura dell'indottrinamento alla "cosiddetta teoria gender" (testuali parole del ministro) e permette di svolgere attività e progetti del genere come attività extracurricolari, tramite permesso con degli specifici documenti da parte dei genitori. Se voluta dalla scuola come progetto curricolare, vi è l'obbligo di permettere la possibilità di fare alternativa. Il rischio? Che le scuole si stanchino e non la

propongono più dovendo organizzare anche l'alternativa.

Senza progetti del genere non si comprende l'importanza dell'attività sessuale protetta, senza la quale si rischiano di contrarre malattie o infezioni, da funghi, virus, protozoi e batteri provenienti da liquidi biologici infetti. Oltre a queste informazioni si perde anche la conoscenza legata alla contraccezione e come attuarla dai metodi più conosciuti (il preservativo maschile e la pillola del giorno dopo)

e in quelli meno conosciuti (cerotto contraccettivo, preservativo femminile, ecc.). Tomando a come la scuola è obbligata a censurare tutto questo, durante la scrittura di questo articolo ho avuto diverse difficoltà ad entrare in alcuni siti dove si parlava dei miti legati a questo progetto, come se fossero siti scabrosi.

La mia onesta opinione è che questo disegno di legge sia una limitazione e un rischio per tutti i giovani, che cresceranno ed arrivano con meno consapevolezza ai propri momenti di intimità, con il serio rischio di errori,

domande ed insicurezze.

Vorrei lasciare una piccola pillola proveniente dal libro "Diario di un corpo" di Daniel Pennac: "Avevo deciso che era ora. Ho fatto cadere il lenzuolo, ho stretto i pugni, ho preso un gran respiro, ho aperto gli occhi e mi sono guardato! MI SONO GUARDATO!". Forse è proprio questo il punto: imparare a guardarsi, conoscersi e accettarsi, con strumenti adeguati e senza paura.

Giorgia Fiore S.



I giovani bergamaschi: preoccupati per sé, ottimisti per il mondo

Gli adolescenti bergamaschi guardano con ottimismo al proprio futuro personale (56%), ma mostrano una minore fiducia nell'avvenire dei loro coetanei (21%) e temono soprattutto guerre e violenza. Pensano con orgoglio al proprio domani, tuttavia sono preoccupati per il contesto globale segnato da conflitti e instabilità.

I centri di aggregazione dove trascorrono la maggior parte del tempo sono soprattutto la strada e i centri commerciali, luoghi in cui tutto appare desiderabile e dove spesso nasce il desiderio di possedere ciò che si vede, anche se non sempre è possibile ottenerlo. Forse è legato anche a questo il fatto che considerino importante il denaro, pur non mostrando un particolare interesse per abiti costosi o beni di lusso. I soldi vengono percepiti come uno strumento utile per vivere bene: molti pensano che non facciano la felicità, ma che rappresentino un aiuto concreto per realizzare un progetto di vita, più che per curare l'esteriorità. Il denaro, infatti, è visto come una possibilità, un mezzo per realizzare qualcosa. Questo potrebbe spiegare perché non sia tanto importante il vestito in sé, quanto piuttosto ciò che il denaro permette di fare.

Gli oratori, inoltre, restano un punto di riferimento per molti ragazzi, sia più grandi sia più piccoli, perché rappresentano un luogo di svago, incontro e divertimento.

Un terzo dei giovani si dichiara disposto a commettere un atto illecito,

con la garanzia di farla franca, ma solo se si trattasse di qualcosa «non troppo grave».

I giovani e i giovanissimi bergamaschi emergono così, in estrema sintesi, dai dati di una nuova ricerca commissionata dal Comune all'Università di Bergamo e somministrata alle scuole della provincia di Bergamo. Il questionario, composto da 73 domande, è stato elaborato dall'Università in collaborazione con l'Osservatorio provinciale sul disagio giovanile. Solo una parte delle scuole coinvolte — su un totale di quarantamila studenti tra città, hinterland, seconda fascia urbana e provincia — ha aderito all'iniziativa. Questo dato potrebbe indicare uno scarso interesse verso la proposta da parte dell'istituto.

In definitiva, secondo il professor Migliorati dell'Università di Bergamo e secondo Marzia Dorini, pedagoga del Servizio educazione, istruzione e progetto giovani del Comune, «i giovani sono migliori di quanto, spesso, gli adulti pensino» e chiedono soprattutto di essere «ascoltati», in particolare sui problemi familiari che riguardano il rapporto con i genitori. Essere ascoltati significa, forse, cambiare il modo di comunicare in famiglia, a partire dalla capacità dei genitori di ascoltare e comprendere davvero.

Edoardo C.



A Las Vegas mostrate invenzioni che cambieranno il mondo, con un pizzico d'Italia

Come ogni anno a Las Vegas si è svolto uno degli eventi più importanti per le nuove tecnologie, il C.E.S. (Consumer Electronics Show). Nel 1967 è nato questo evento pensato per l'elettronica di consumo, ovvero quel settore che produce dispositivi elettronici per l'uso quotidiano destinati ad un vasto pubblico e che spaziano dai metodi di intrattenimento fino alla comunicazione. A Las Vegas non ci sono state solo grandi aziende, ma ben 51 startup italiane, tra cui la Oversonic Robotics, un'azienda Brianzola che porta alla mostra il suo RoBee della nuova Serie R.

La fiera si è svolta su più giorni, precisamente dal 6 al 9 Gennaio e sono state usate 13 sedi diverse e come principale il Las Vegas Convention Center, il centro congressi più grande e tecnologico di tutta Las Vegas. Al C.E.S. sono state portate molte novità in diversi campi come nella guida autonoma, nuovi tipi di AI e chip.

Grandi aziende, come Nvidia, hanno investito in un nuovo tipo di AI, chiamato Physical AI.

Questo nuovo tipo di AI si diversifica molto da quelle che già conosciamo, infatti le "vecchie AI", come Chat Gpt e Google Gemini sono dei software "puri", perché non hanno contatti con la realtà. Le Physical AI, invece, utilizzano sensori e fotocamere per reagire e interagire con le situazioni reali ed elaborare tutte le informazioni arrivate dall'ambiente usando le capacità dell'AI. L'uso più conosciuto della Physical AI è la guida autonoma. Tutte le auto che si guidano da sole utilizzano sensori dell'AI per capire quando accelerare, frenare, sterzare e svolgere altre funzioni. Per migliorare e rendere più accessibile la guida autonoma Nvidia ha rilasciato Alpamayo. Alpamayo usa simulazioni e banche dati per accelerare e semplificare lo sviluppo di veicoli con guida autonoma. Alpamayo permette alle macchine con guida autonoma di ragionare e agire come un umano, quindi rendendole molto più sicure. Il bello di questa nuova tecnologia è il fatto che sia un open-source, ossia ad accesso libero e gratuita per tutti quella che vogliono usarla. In America Alpamayo si sta già diffondendo, con sempre più persone che la utilizzano. Per supportare l'elevata potenza di calcolo sono stati creati 6 nuovi chip tra cui Vera e le grafiche Rubin; insieme ad altre schede o componenti formeranno il "cervello" dei datacenter.

Oltre all'applicazione nella guida autonoma la Physical AI è utilizzata nel campo della robotica. I nuovi robot umanoidi hanno integrato la Physical AI per far interagire il robot molto meglio con l'ambiente e le situazioni che si creano. Grazie a questo i robot ora sono più economici e facili da

usare. La Boston Dynamics ha mostrato i progressi di Atlas, che si è mostrato capace di eseguire acrobazie, come un salto carpiato all'indietro. La Boston Dynamics, in collaborazione con Hyundai, ha intenzione di produrre in massa Atlas già nel 2026.

Anche Amd, specializzata in processori, ha finanziato una startup italiana, la Generative Bionics, che ha portato al C.E.S. il robot umanoide Gene.01. La particolarità di questo robot è l'elevata somiglianza con un umano. Infatti Gene.01 è rivestito da una pelle sintetica piena di sensori tattili grazie ai quali può percepire urti e collisioni con oggetti o persone,

aumentando la sicurezza dei luoghi dove collaborano robot e umani.

Nel campo della robotica emerge un'altra startup italiana, la Oversonic Robotics, un'azienda della Brianza. Questa azienda, finanziata da Kilometro Rosso e dalla Persico Group, ha presentato il suo nuovo robot RoBee R, che è studiato per lavorare in contesti pericolosi e a contatto con le perso-

ne. Viene impiegato maggiormente nei magazzini dove riesce a maneggiare oggetti pesanti e grossi con molta facilità.

La caratteristica principale di RoBee R è quella in cui lo si vede in continuo apprendimento, imparando dalle situazioni che gli si creano intorno, cambiando per adattarsi ad esse. Lo stesso robot ha due versioni diverse: la prima RoBee R, e la seconda RoBee M. RoBee M è studiato per operare nel

campo sanitario. Il suo compito principale è quello di assistere i dottori durante le operazioni, infatti è molto preciso nei suoi movimenti; con l'ultima versione è in grado di operare da solo, comandato a distanza da un dottore.

Al C.E.S. non ci sono solo invenzioni "importanti", ma anche invenzioni molto "bizzarre", infatti gli esperti del settore dicono che nel 2026 gli smart glasses

andranno molto di moda.

Si tratta di "occhiali intelligenti", perché possiedono uno schermo integrato nella lente e un chip nella montatura. Questi occhiali possono registrare video, fare chiamate e mandare messaggi vocali, se collegati allo smartphone. In questo campo emergono aziende come Ray-Ban, in collaborazione con Meta e Asus, che si concentra sui videogiochi. Alcune aziende cinesi hanno realizzato degli occhiali che simulano l'esperienza al cinema.

Al C.E.S. del 2026 sono state mostrate molte invenzioni innovative, che aiuteranno l'uomo in qualsiasi campo e, soprattutto, cambieranno il mondo.

Kevin R.



L'IA nella comunicazione scientifica: opportunità, rischi e sostenibilità

L'intelligenza artificiale sta rapidamente trasformando il giornalismo e la comunicazione della scienza, offrendo opportunità significative ma anche nuove sfide. In ambito divulgativo, l'IA è ormai entrata stabilmente nei processi di produzione dei contenuti, soprattutto grazie alla sua capacità di semplificare e rendere accessibili argomenti tecnici complessi.

Uno dei principali vantaggi dell'intelligenza artificiale è la possibilità di tradurre, riassumere e riformulare testi scientifici in un linguaggio più comprensibile. Se utilizzata correttamente, può aiutare a creare contenuti per i social media e articoli divulgativi con risultati soddisfacenti. Tuttavia, è fondamentale che questo lavoro sia sempre supervisionato da un essere umano, in grado di verificare l'accuratezza delle informazioni e il rispetto del contesto scientifico.

Accanto alle opportunità, emergono però rischi rilevanti. La facilità con cui l'IA può generare grandi quantità di testi rende più complessa l'attività di controllo da parte di giornalisti e comunicatori. Inoltre, la rapidità di produzione dei contenuti amplifica il fenomeno del cosiddetto "wrongness at scale", cioè la diffusione su larga scala di errori generati dalle macchine. Per questo motivo, la questione non è solo tecnica ma anche etica: è necessario garantire trasparenza sull'uso dell'IA e adottare criteri rigorosi di verifica.

Un ulteriore problema riguarda la possibile dipendenza dai grandi gruppi tecnologici, che detengono algoritmi e dati indispensabili al funzionamento dell'intelligenza artificiale. Una concentrazione eccessiva di queste risorse potrebbe limitare il pluralismo dell'informazione. Per affrontare tali sfide, la formazione continua dei giornalisti è essenziale: solo attraverso un uso critico e consapevole dell'IA è possibile sfruttarne i vantaggi senza comprometterne l'affidabilità.

L'intelligenza artificiale trova applicazione anche nella ricerca scientifica, ad esempio nella modellazione climatica. In questo ambito vengono utilizzati complessi modelli fisico-matematici elaborati da supercomputer per descrivere il funzionamento del clima terrestre. L'integrazione dell'IA sta migliorando l'efficienza e la precisione dei calcoli, permettendo simulazioni più rapide e dettagliate.

Tuttavia, l'espansione dell'IA comporta anche un impatto energetico significativo. I data center dedicati all'intelligenza artificiale consumano quantità di energia molto elevate, fino a superare di molte volte il consumo di quelli tradizionali. Per questo motivo, la loro alimentazione tramite fonti rinnovabili — come solare, eolico e idroelettrico — rappresenta una soluzione importante per ridurre l'impronta ambientale. L'uso di pannelli fotovoltaici, turbine eoliche e sistemi di accumulo consente di migliorare la sostenibilità e garantire continuità operativa. Inoltre, il calore prodotto dai server può essere recuperato e riutilizzato, aumentando l'efficienza complessiva degli impianti.

In conclusione, ritengo che l'intelligenza artificiale rappresenti una grande innovazione, soprattutto negli ambiti scientifico e medico. Tuttavia, trattandosi di una tecnologia ancora in fase di sviluppo, non è priva di rischi. In campo medico, eventuali errori potrebbero avere conseguenze gravi in operazioni delicate e complesse; in ambito scientifico, potrebbero verificarsi imprecisioni nello sviluppo di nuove terapie o soluzioni. Per questo motivo, l'IA deve essere considerata uno strumento di supporto all'attività umana e non un suo sostituto, da utilizzare con responsabilità, competenza e spirito critico.

Riccardo D.

La strage in Svizzera e l'importanza della sicurezza nei luoghi frequentati da ragazzi

Nel locale "Le Constellation" in Svizzera la notte dell'ultimo dell'anno ci sono stati quaranta morti, 116 feriti: ad oggi alcune persone si sono riprese e bisogna aggiungere purtroppo che molte delle persone ricoverate sono ancora in condizioni gravissime. Un rogo che ha trasformato una festa per salutare il nuovo anno in strage. Le responsabilità da definire si stanno accertando, ma il dolore causato è enorme.

Il tragico incendio che a Capodanno, in un locale di Crans-Montana, ha causato la morte di tanti ragazzi e ne ha feriti altri, è stato provocato dalle candele lunghe che una cameriera ha acceso e le fiamme hanno toccato subito il soffitto che ha preso fuoco.

Le vie di uscita avevano delle porte chiuse con un lucchetto, perché la proprietaria aveva paura che i ragazzi che partecipavano alla festa non pagassero e a sorvegliare il locale c'era una guardia che all'inizio non ha notato il soffitto in fiamme.

Anche il Comune ha avuto tante responsabilità: non erano stati fatti controlli di sicurezza dal 2019 e ora il loro comune è indagato dalle autorità e sta effettuando diversi controlli anche in altri locali della zona.

Appena accaduta la tragedia sono stati chiamate le forze dell'ordine, poi ambulanze e pompieri.

La proprietaria ha lasciato il locale portando con sé l'incasso della serata, senza aiutare nessuno.

Ci sono stati tanti eventi nella tragedia: per esempio c'è stata la testimonianza di un padre che è stato chiamato dal figlio al telefono e gli ha raccontato l'accaduto e il papà è andato subito in soccorso, ha trasportato persone a terra fuori dal locale e ha aiutato quelle che erano ancora vive. Il suo racconto fa rattristare e fa venire le lacrime. Com'è potuto succedere una tragedia di queste dimensioni ai giorni nostri?

I proprietari sono stati rinchiusi in carcere, ma sono stati liberati grazie a chi ha pagato loro la cauzione, anche se dovranno assumersi le proprie responsabilità per la grande tragedia.

Ora le indagini stanno andando avanti e si cerca di capire chi ha causato la morte di molti ragazzi. Anche la giustizia italiana, vista la presenza di tanti ragazzi italiani, è intervenuta.

Al di là delle responsabilità che saranno accertate, resta lo sconcerto di quanto è successo e il dolore delle famiglie colpite.

Marianna B.

Milano-Cortina 2026: le Olimpiadi del ritorno e del record italiano

Questa edizione dei Giochi Olimpici Invernali è stata particolarmente importante perché ha segnato il ritorno delle Olimpiadi in Italia a vent'anni di distanza da Torino 2006. I Giochi di Milano-Cortina 2026 si sono svolti dal 6 al 22 febbraio 2026 e hanno riportato nel nostro Paese atleti provenienti da tutto il mondo. Le gare si sono disputate in diverse località delle nostre Alpi: a Cortina d'Ampezzo, Bormio, Livigno, Tesero (Val di Fiemme), Predazzo e Anterselva (BZ), mentre la cerimonia finale si è tenuta nella suggestiva Arena di Verona. La scelta di distribuire le competizioni su più territori ha valorizzato le montagne italiane e ha mostrato al mondo alcune delle nostre località più belle e attrezzate per gli sport invernali.

I Giochi Olimpici nascono per celebrare lo sport e per promuovere valori fondamentali come la pace, l'amicizia e il rispetto tra le nazioni. Atleti di Paesi diversi si incontrano per competere lealmente, dimostrando che lo sport può unire culture e popoli differenti. Questo spirito si ritrova anche nel logo di Milano-Cortina 2026, che raffigura un dito che disegna il numero 26 su una superficie appannata come la neve: il tratto bianco rappresenta l'inclusione e la parità tra tutti gli atleti, mentre l'assenza di colore richiama la neutralità della manifestazione, che non appartiene a nessuna parte politica ma a tutto il mondo.

Un momento molto atteso è stato quello della fiamma olimpica. La torcia è stata accesa a Olimpia, in Grecia, luogo simbolo dei Giochi antichi, e poi è stata portata in Italia attraverso una lunga staffetta di tedofori, cioè le persone incaricate di trasportare la fiamma di mano in mano fino allo stadio della cerimonia inaugurale.

La selezione dei tedofori ha però suscitato alcune polemiche, perché accanto ad ex atleti olimpici sono stati scelti anche influencer e personaggi dello spettacolo, tra cui Gabriele Sbatella, conosciuto come "Uomo Gatto". Molti hanno discusso sul fatto che forse si sia data più importanza alla visibilità mediatica che al merito sportivo. Durante la cerimonia, davanti all'Arco della Pace, Enrico Fabris ha passato la torcia agli ultimi due tedofori, Alberto Tomba e Deborah Compagnoni,

due tra i più grandi sciatori italiani di sempre, rendendo il momento ancora più emozionante.

Le discipline presenti ai Giochi sono state numerose, tra cui bob, curling, skeleton, slittino e sci alpino, biathlon, combinata nordica, hockey su ghiaccio, pattinaggio di figura, pattinaggio di velocità, salto con gli sci, sci acrobatico (freestyle), sci alpinismo, sci di fondo, short track e snowboard. Lo sci alpino comprende diverse specialità come discesa libera e Super-G, che si svolgono su pendii innevati delimitati da porte: gli atleti devono affrontare il tracciato ad alta velocità e vengono squalificati se saltano anche un solo palo.

Lo short track è il pattinaggio di velocità su pista corta, una gara molto spettacolare perché gli atleti pattinano tutti insieme su un circuito di 111 metri, con sorpassi ravvicinati e possibili cadute. Il pattinaggio di velocità su pista lunga si svolge su un anello di 400 metri e premia chi realizza il miglior tempo sulle diverse distanze.

Slittino, bob e skeleton sono gare su pista ghiacciata a cronometro: nello slittino l'atleta è sdraiato sulla schiena con i piedi in avanti, nello skeleton è a pancia in giù con la testa avanti, mentre nel bob si gareggia in squadra su una slitta più grande.

Agli atleti che si qualificano ai primi tre posti vengono date delle medaglie d'oro, argento e bronzo. Per Milano-Cortina 2026 sono stati previsti anche premi economici importanti: 180.000 euro per ogni medaglia d'oro, 90.000 per l'argento e 60.000 per il bronzo, somme che si accumulano in caso di più vittorie.

Al termine dei Giochi l'Italia ha conquistato 30 medaglie complessive: 10 medaglie d'oro, 6 d'argento e 14 di bronzo. È il miglior risultato di sempre per la nostra squadra alle Olimpiadi invernali, superando il precedente record di 20 medaglie raggiunto a Lillehammer 1994.

Io, personalmente, per motivi di studio e di organizzazione familiare non ho potuto seguire le gare in Tv, ma ho seguito con passione le clip su Internet, come spesso facciamo noi giovani d'oggi.

Ziad M.



Il logo delle Olimpiadi invernali



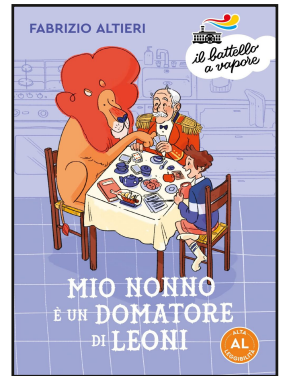
Il tedoforo soprannominato "uomo gatto"



Francesca Lollobrigida, l'atleta italiana con più medaglie

"Mio nonno è un domatore di leoni" e altre storie...

"Chi sono io?" Nonno Novello ha perso la memoria e questa è la domanda che tutte le mattine rivolge a suo nipote. Così a Silvestro viene un'idea: con l'aiuto di due amici e della baffuta nonna Argene, farà vivere al nonno molte altre vite... Basta qualche travestimento ed eccolo chef, ammiraglio, pittore, domatore di leoni. Ogni giorno una nuova avventura che gli regala un sorriso di pura felicità! Questo libro è stato scritto dal simpaticissimo Fabrizio Altieri che l'Istituto Comprensivo di Zanica ha incontrato lo scorso anno, online e in presenza alla Fiera di Bergamo, grazie al progetto "Libri per sognare", dedicato alla narrativa per i ragazzi delle classi prime della Scuola secondaria di Primo Grado. Agli alunni di altre scuole era venuta l'idea di continuare le storie del nonno e così abbiamo fatto anche noi del Progetto Giornalino Scolastico.



Il leone dietro il tendone

...Dopo l'episodio del leone nervoso, al circo tutti avevano iniziato a rispettare il nonno. Anche Silvestro lo guardava con occhi diversi. Non era un domatore famoso, ma aveva qualcosa di speciale: sapeva capire gli animali più di chiunque altro. Qualche giorno dopo, il direttore del circo tornò a cercarlo. Questa volta il problema era serio: durante le prove uno dei leoni il più giovane si era spaventato per un forte rumore ed era scappato dalla zona della gabbia, rifugiandosi in un'area chiusa dietro il tendone. Non era libero per la città, ma era agitato e nessuno riusciva ad avvicinarsi. Silvestro sentì un brivido di paura, ma anche di eccitazione.

Il nonno rimase calmo e disse che avrebbe provato ad aiutare, però con prudenza. Gli spiegò che con gli animali non bisogna mai fare il gradasso: "Sentono subito che hai paura o se vuoi comandarli con la forza". Arrivati dietro il tendone c'era il silenzio, spezzato solo dal respiro pesante del leone. Il nonno chiese a tutti di fare un passo indietro.

Poi si avvicinò lentamente, parlando con voce tranquilla. Raccontava quasi una storia, come faceva la sera a casa, mentre l'animale gli ringhiava contro facendo un passo indie-

tro. Silvestro lo osservava trattenendo il fiato. Dopo un po', il leone smise di ringhiare. Si sdraiò e fissò il nonno. Con calma, il nonno fece segno agli addetti di portare la gabbia mobile più vicino. Senza movimenti bruschi riuscirono a far rientrare il leone in sicurezza. Quando tutto finì, un applauso spontaneo partì dagli artisti del circo.

Quella sera il direttore fece un annuncio speciale prima dello spettacolo: "Ringrazio un grande amico del circo". Nonostante l'aiuto dato, il nonno non volle salire al centro della pista, ma il pubblico applaudì lo stesso. Silvestro si sentiva molto fiero di essere suo nipote. Tornando a casa il nonno disse: "Il vero coraggio non è farsi vedere, ma fare la cosa giusta anche se nessuno ti guarda". Silvestro capì che le storie del nonno forse erano state un po' esagerate ma il cuore era vero. Da quel giorno iniziò a pensare di iniziare a parlare con gli animali. Non per diventare famoso ma imparare a rispettarli come faceva suo nonno. Ogni volta che sentiva un ruggito in televisione, sorrideva, perché sapeva che nella famiglia c'era veramente qualcuno che con i leoni sapeva parlare.

Christodia E.

